

# Scomparsa e adescamento di minori online: le voci dell3 sopravvissut3 europee3

CESAGRAM: Comprehensive European Strategy  
Against Grooming and Missing

Giugno 2024



©2024 Missing Children Europe

A cura di:

Eva Veldhuizen Ochodnicanova

Dr Helen Whittle

Dr Margaret Brennan

Theresa Ryan Rouger

Aagje leven

Dr. George Nakos

Con il contributo di

Andrea Varella

Missing Children Europe desidera ringraziare il sostegno le organizzazioni europee che si sono impregnate per far sì che le voci dell3 sopravvissute confluissero in questo rapporto., così come il prezioso contributo del Gruppo Esperienze Vissute della Fondazione Marie Collins che ha contribuito allo sviluppo del questionario e alla successiva revisione del rapporto prima della pubblicazione.

Desideriamo ringraziare anche ciascuna sopravvissuta per aver scelto di condividere con noi la propria storia e il proprio punto di vista. Un sentito ringraziamento a Alba, Belle, George, Hara, Kate, Iris, Jana, Joy, Konos, Layla, Louie, Luka, Maria, Nora, Ricardo, Sara, Sofija, Tilly, Vita, Zoe.

*“Ex uno disce omnes”*



**Co-funded by  
the European Union**

## Indice

Metodologia dello studio .....	5
L3 sopravvissut3.....	6
Le esperienze dell3 sopravvissut3: il loro racconto.....	8
Fattori di rischio.....	8
Scomparsa .....	10
Segnali di abuso .....	12
Rivelazione .....	14
L'abusante nelle esperienze dell3 sopravvissut3.....	23
Piattaforme utilizzate .....	24
Inizio e sviluppo del rapporto con l'abusante .....	25
Abusi legati all'adescamento online .....	29
Raccomandazioni da parte dell3 sopravvissut3 .....	32
Social media e altre piattaforme digitali.....	32
Forze dell'ordine.....	32
Strategie per tutelare i minori .....	34
Ridurre gli ostacoli alle denunce .....	35
Riferimenti sito grafici e bibliografici .....	6

# Glossario

**Abusante:** una persona autrice di reati a sfondo sessuale ai danni di minori. Il termine abbraccia tutte le forme di abusi sessuali commessi ai danni di minori, inclusi quelli compiuti sfruttando le possibilità offerte dalla rete Internet.

**Abuso e sfruttamento sessuale minorile online:** tutti gli abusi o le azioni volte allo sfruttamento dei minori che hanno un legame con l'ambiente digitale

**Abuso sessuale sui minori:** per abuso sessuale sui minori si intende il coinvolgimento di un minore in un'attività sessuale che non comprende appieno, alla quale non può acconsentire in maniera consapevole o per la quale non è preparato, o che viola le norme o i tabù della società.

**Adescamento online:** il processo che porta a instaurare una relazione con un minore, di persona o attraverso Internet o altri strumenti tecnologici, allo scopo di riuscire a stabilire un contatto sessuale con quella persona.

**Materiale pedopornografico:** per materiale pedopornografico si intendono quei contenuti fotografici o video che ritraggono persone di minore età in atteggiamenti sessualmente espliciti. Tra questi materiali si annoverano fotografie, video, dirette online o immagini iperrealistiche generate dall'Intelligenza Artificiale.

**Minore:** il termine "minore" viene utilizzato per definire tutte le persone di età inferiore ai 18 anni.

**Minori scomparsi:** ogni minore la cui posizione non è nota ai soggetti che se ne prendono cura, che è al di fuori del suo ambiente protetto e che potrebbe essere potenzialmente esposto a un pericolo può essere considerato scomparso.

**Sfruttamento sessuale minorile:** per sfruttamento sessuale si intende l'utilizzo del corpo di un'altra persona al fine di ottenere dei vantaggi (economici o di altro tipo). In generale chi sfrutta sessualmente un soggetto approfitta della vulnerabilità o dello stato di dipendenza della vittima anche da sostanze come alcol e droghe.

**Traffico di minori:** il reclutamento e/o il trasporto, il trasferimento e la ricezione di minori da parte di altri soggetti allo scopo di sfruttarli a fini sessuali o criminali.

**Vittima e sopravvissuta:** il termine "sopravvissuta" è sempre più utilizzato nell'ambito delle iniziative a tutela dei minori, al posto o insieme al termine "vittima" per fare riferimento a persone che hanno subito abusi sessuali o sfruttamento minorile<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Alcune persone tendono a rifiutare il termine "vittima" in quanto non riescono a identificarsi. Tuttavia, lo stesso può avvenire anche con il termine "sopravvissuta". È importante non servirsi di questi due termini senza prima aver consultato il soggetto interessato.

# Finalità dello studio sulle storie dell3 sopravvissut3 di CESAGRAM

L'adescamento di minori online è un processo non lineare dal momento che in questi frangenti diversi tipi di abusi e sfruttamento possono avvenire simultaneamente, con una significativa accelerazione rispetto all'adescamento offline. Si tratta di un fenomeno la cui crescita è confermata dal fatto che le linee di emergenza che si occupano di casi di scomparsa dichiarano di ricevere molti più segnalazioni riconducibili all'adescamento mediato dagli strumenti informatici (MCE Figures & trends report 2022). Sono numerosi, dunque, gli studi che indagano il legame tra adescamento e scomparsa di minori. La scomparsa espone il minore al rischio di vivere esperienze drammatiche e traumatiche, eppure costituisce anche un campanello d'allarme e offre l'opportunità di individuare i fattori che hanno portato a tale evento (MCE RADAR project 2022). A tal proposito il progetto CESAGRAM, finanziato dalla Commissione europea, affronta il problema degli abusi sessuali online e, in particolare, dei casi dei minori adescati e scomparsi, attraverso i racconti dell3 sopravvissut3. Lo studio che proponiamo qui cerca di esaminare la questione dal punto di vista dei minori che sono stati adescati online e poi scomparsi. Gli smartphone dotati di fotocamere integrate facilitano la comunicazione mediante video e foto, una caratteristica che molti abusanti sono pronti a sfruttare<sup>1</sup>. La ricerca dà voce all3 sopravvissut3 ad abusi minorili e rappresenta un'opportunità unica per presentare le loro esperienze e il loro punto di vista riguardo agli interventi e alle misure di prevenzione, mettendo in discussione la cultura del silenzio che costituisce un terreno fertile per gli abusi e lo sfruttamento. Ricostruendo il loro viaggio dal momento dell'incontro con una persona estranea online al momento in cui sono scompars3, miriamo ad individuare:

- i fattori di rischio allo scopo di elaborare delle strategie atte a prevenire l'adescamento online e i casi di minori scomparsi e
- i criteri che possono consentire a chi riceve delle denunce di persone scomparse di identificare le vittime di adescamento e abusi sessuali online, affinché possano ricevere un sostegno appropriato prima, durante e dopo la loro scomparsa.

## Metodologia dello studio

Il partenariato ha scelto di utilizzare di un modello qualitativo per analizzare le esperienze vissute dall3 sopravvissut3 in relazioni ad episodi di adescamento e scomparsa. Lo studio si basa su campionamento non probabilistico attraverso il quale è stato reclutato un campione di 20 giovani europe3 di età compresa tra i 18 e i 24 anni scompars3 quando erano ancora minorenni a seguito di un adescamento online. Per campionamento non probabilistico si intende una selezione intenzionale dell3 partecipanti sulla base delle loro caratteristiche, conoscenze, esperienze o altri criteri. Lo studio è incentrato su un gruppo di persone maggiorenni. L'obiettivo di questa scelta era quello di far sì che questi soggetti avessero



avuto a disposizione abbastanza tempo per ricevere un sostegno adeguato e rielaborare le loro esperienze. Il processo di selezione è avvenuto con il sostegno delle organizzazioni partner di CESAGRAM, le reti di ONG e enti che erogano servizi, partner del consorzio e le loro reti in Europa. Nell'ambito del processo di selezione si è tentato di tenere conto dell'equilibrio di genere tra le vittime e di far sì che tra le sopravvissute vi fossero delle esperienze sia di adescamento online che di scomparsa. Tuttavia, non è stato possibile garantire una piena rappresentanza di ciascun aspetto per via del contributo di terze parti al reclutamento, della natura auto-selettiva del campione e il desiderio di dare voce a tutte le persone che si sono proposte come volontarie per le interviste. Non tutti i casi possono, infatti, essere considerati rappresentativi, ma possiamo garantire che nel suo complesso il campione presenta degli aspetti chiave dei fattori individuati.

Lo studio è stato condotto sotto la supervisione di un comitato etico composto da individui esperti nel campo della psicologia forense, dell'educazione sessuale e delle persone scomparse.

Le sopravvissute hanno preso parte a interviste qualitative e semi-strutturate volte a individuare i fattori protettivi e di rischio, nonché le esigenze e le lacune presenti nei servizi di sostegno in ogni passaggio del processo di adescamento. In tutti i casi le interviste sono state condotte da psicologi forensi con una formazione specifica ed esperienze nell'intervistare le vittime. A seguito della trascrizione e del processo di anonimizzazione è stato utilizzato un approccio riflessivo per l'analisi tematica (Braun & Clarke, 2019) allo scopo di prendere in esame i dati raccolti.

### Le sopravvissute

Lo studio ha coinvolto 20 persone sopravvissute ad adescamento, abusi sessuali e scomparsa. Le partecipanti avevano un'età compresa tra i 18 e i 27 anni, con un'età media di 21,9 anni. Le donne costituiscono la maggioranza del campione ( $n=16$ , 80% contro  $n=4$ , 20%). Sono 11 le nazionalità europee rappresentate. L'età media della prima vittimizzazione è di 13,5 anni. La durata dell'abuso varia di molto da 2 giorni ai 10 anni. La durata media è di 2,3 anni. Solo due terzi delle sopravvissute ( $n=13$ ) è scomparso a causa dell'adescamento. La tabella 1 (riportata di seguito) contiene una sintesi delle caratteristiche dei casi presentati nello studio.



Tabella 1 Caratteristiche dell3 partecipanti e dei casi presentati all'interno dello studio

Pseudonimo	Genere	Nazionalità	Abuso online o di persona	Età a cui sono cominciati gli abusi	Durata	Età odierna	Numero abusanti	di Scomparsa?
Nora	F	Belgio	Online	14	4 mesi	26	1	No
George	M	Cipro	Online	16	2 settimane	21	1	No
Zoe	F	Danimarca	Online	15	2 anni	24	10	No
Louie	F	Inghilterra	Entrambi	15	2 days	23	1	Sì
Kate	F	Inghilterra	Entrambi	10	6 anni	22	≈50*	Sì
Maria	M	Grecia	Entrambi	16	2 anni	20	3	Sì
Hara	F	Grecia	Online	14	3 mesi	19	2	Sì
Joy	F	Grecia	Online	14	2 mesi	20	1	No
Konos	F	Grecia	Entrambi	12	1 mese	21	1	Sì
Sara	M	Islanda	Online	16	2 anni	27	1	No
Iris	F	Irlanda	Online	11	2 anni	22	≈10	No
Luka	F	Lituania	Online	17	4 mesi	21	1	Sì
Sofija	M	Lituania	Online	15	1 anno	18	1	No
Vita	F	Lituania	Entrambi	17	6 mesi	21	1	Sì
Belle	F	Paesi Bassi	Entrambi	14	6 mesi	19	≈5	Sì
Layla	F	Paesi Bassi	Entrambi	14	2 anni	18	≈5	Sì
Ricardo	F	Paesi Bassi	Entrambi	12	8 anni	27	≈50	Sì
Jana	F	Slovacchia	Entrambi	11	1.5 anni	20	1	Sì
Alba	F	Svezia	Entrambi	9	9 anni	25	≈400	Sì
Tilly	M	Svezia	Entrambi	8	10 anni	24	≈60-70	Sì

\* ≈ si riferisce a un'approssimazione – le sopravvissute non sono state in grado di indicare il numero di persone che hanno abusato di loro.



## Le esperienze dell3 sopravvissut3: il loro racconto

### Fattori di rischio

L3 sopravvissut3 hanno fatto riferimento a numerosi fattori di rischio che potrebbero aver contribuito a renderl3 vulnerabili all'abuso e alla scomparsa. Tali fattori sono collegati a vari tipi di esperienze infantili avverse (ACE - *Adverse Childhood Experiences*, un termine coniato in uno studio seminale del 1995 a cura del Centers for Disease Control e di Kaiser Permanente in California). In particolare, è possibile distinguere tra fattori individuali, familiari, sociali ed esperienze di abuso la cui *combinazione* potrebbe aver reso le vittime più vulnerabili all'adescamento e alla scomparsa.

Esperienze infantili avverse individuate dall3 sopravvissut3



### Fattori individuali

- **Immagine negativa di sé**
  - “Avevo molta poca autostima e fiducia in me” - Zoe
- **Problemi di salute mentale**
  - “Avevo degli attacchi di panico [...] la mia salute mentale era pessima, [...] quindi quando una persona è entrata nella mia vita e ha cominciato a dirmi cose meravigliose e promesso di darmi del denaro e un futuro migliore, ho semplicemente colto l'occasione.” - Kate



### Fattori sociali

- **Solitudine (legami con maltrattamenti)**
  - “I miei fratelli se n'erano andati di casa [...] io avevo lasciato la scuola, stavano avvenendo un sacco di cambiamenti e io mi sentivo sola [...] Vivevo con mia madre a quel tempo [...] lavorava molto e quindi non la vedevo mai. Stavo a casa da sola la maggior parte del tempo [...] ed è stato in quel momento che ho cominciato a usare i social network per entrare in contatto con gli altri.” - Kate
- **Influenza negativa da parte della cerchia sociale**
  - “Uscivo con delle ragazze che stavano con dei ragazzi più grandi [...] Tutte le mie amiche facevano qualcosa - [...] Quindi ho cominciato a imitarle. Ho cominciato a rubare, a tagliarmi. Ho cominciato a bere e a drogarmi [...] quelle amicizie non erano per niente sane.” - Belle
- **Bullismo**
  - “La scuola era un incubo[...] solo bullismo. [...] Ero finito con le ossa rotte, continuavano a mandarmi in ospedale. Ho ricevuto messaggi di morte [...] Non avevo amici nella vita reale”. - Ricardo



### Fattori familiari

- **Divorzio**
  - “I miei genitori si erano separati. Due volte. Era un periodo molto difficile. Si facevano la guerra ...” - Layla.
- **Genitori che fanno uso di sostanze stupefacenti**
  - “Sono stata presa in carico dai servizi sociali per tutta la vita [...] mia madre faceva abuso di droga [...]” - Tilly
- **Violenza domestica**
  - “[mio padre] era piuttosto violento con mia madre e anche con me [...] tutti i nostri contatti erano una forma di abuso [...]. Minacce, violenza e alcolismo.” - Louie
- **Esposizione a malattie o morte (quando i minori sono costretti ad assumersi la responsabilità di prendersi cura di genitori e membri della propria famiglia)**
  - “Non ho avuto un'infanzia. [...] Non potevo parlare con mia madre che era in coma. [...] non sapevamo se fosse viva o no [...] quando è tornata a casa ho dovuto prendermi cura sia di lei che di mio fratello.” - Konos
- **Inserimento in strutture di accoglienza**
  - “Quando avevo 15 anni sono entrata in una casa famiglia[...] ci ero già stata part-time prima, da quando avevo 8 anni [...] e poi sono stata cacciata di casa. Ho vissuto per strada per un po'.” - Tilly



### Esperienze di abusi

- **Abbandono**
  - “Tutta la nostra vita familiare era completamente incasinata e io ero abbandonata a me stessa. Non c'era nulla da bere eccetto le 50 lattine di birra sparse sul tavolo e avevo fame.” - Tilly
- **Violenza fisica**
  - “Uno dei primi ricordi di mia sorella è svegliarsi e vedere [...] il compagno di mia madre tenermi un coltello vicino al collo e dire che ci avrebbe uccise entrambe.” - Tilly
- **Abusi sessuali**
  - “... Sono stata stuprata a 16 anni dal mio fratellastro.” - Alba

Le persone sopravvissute che hanno preso parte a questo studio consideravano lo spazio online un elemento fondamentale delle loro vite. Tuttavia, è importante sottolineare come questo elemento sia amplificato dai fattori di rischio esistenti (ad es., solitudine). “Non avevo amicizie nella vita reale, quindi ho deciso di cercarle online.” (Iris)

Per alcune sopravvissute Internet era una sorta di rifugio dai problemi delle loro vite. “Avevo otto anni quando ho cominciato a frequentare molto la rete. [...] Leggere e usare Internet sono sempre state le mie vie di fuga, soprattutto durante la mia infanzia [...] Mia madre era violenta e mi ha sempre maltrattato... a me non restava che Internet.” (Tilly). È interessante notare che



molte persone sopravvissute tracciano un collegamento tra la loro solitudine, il desiderio di trovare dei legami e l'adescamento o l'esposizione ad esso. Tale riscontro è in linea con gli studi precedenti<sup>2</sup>.

Anche la correlazione tra scarsa autostima e adescamento online è nota, non solo tra gli addetti ai lavori<sup>3</sup>, ma anche tra chi commette gli abusi, che spesso sfrutta questa debolezza<sup>4</sup>.

Dai racconti delle sopravvissute è emerso anche che questo aspetto viene sfruttato per creare un rapporto di fiducia. In alcuni casi è possibile mettere in relazione le fragilità collegate all'orientamento sessuale alla bassa autostima e all'esposizione al rischio di adescamento online.

I racconti delle sopravvissute evidenziano un rapporto di interdipendenza tra fattori di rischio ed esposizione all'adescamento. Alcuni di questi fattori sono ritenuti cronici, permangono per mesi, alle volte anni, il che significa che tali fragilità possono aver esposto queste persone all'adescamento online. In alcuni casi tali caratteristiche divengono dei fattori prossimali in grado di accelerare l'adescamento poco prima che avvenga. Inoltre, ad adescamento avvenuto, possono costituire un ostacolo alla denuncia e allo svelamento dell'abuso. Queste indicazioni sono in linea con quanto emerso da studi precedenti, il che indica che le esperienze infantili avverse aumentano il rischio di abusi sui minori<sup>567</sup> nonché della scomparsa dei minori stessi<sup>8</sup>.

È importante notare che molte partecipanti hanno parlato di queste vulnerabilità. Il loro punto di vista rispecchia le ricerche precedenti. Una partecipante su tre ha detto di aver vissuto un'infanzia felice, in una famiglia amorevole priva di esperienze traumatiche:

*“Andavo a scuola, giocavo in cortile, facevo i compiti, andavo in negozio, facevo sport [...] vivevo una vita spensierata. È cominciato tutto con quello stupido Facebook.”*

– Jana

Questi spaccati positivi dell'infanzia, descritti come fattori protettivi della violenza sessuale dalle ricerche precedenti, mostrano due implicazioni<sup>9</sup>. Innanzitutto, chiunque, a prescindere dalle proprie fragilità, può divenire vittima di adescamento online. Sebbene, infatti, determinate caratteristiche possano contribuire a far aumentare le probabilità di divenire vittime di abusi, ciò non significa che la loro assenza metta al riparo da eventuali violenze. Secondo, suggerisce che i programmi di protezione dovrebbero concentrarsi sul rafforzamento dei fattori protettivi, quali dinamiche familiari positive, forti rapporti di amicizia, partecipazione ad attività extracurricolari, per aiutare ad attenuare il rischio di adescamento online, benché alcune sopravvissute abbiano raccontato che gli abusi si sono verificati anche in presenza di tali condizioni.

Un altro dato importante è costituito dal fatto che più vulnerabilità possono coesistere e peggiorare la situazione, non solo aumentando il rischio di adescamento e scomparsa, ma anche le probabilità che il minore scelga di non rivelare l'accaduto e viva una seconda vittimizzazione.



## Scomparsa

Tredici sopravvissut3 su venti (65%) hanno dichiarato di essere scompars3, sebbene abbiano avuto esperienze diverse. Tre di loro hanno detto di essere scompars3 solo una volta, mentre la maggior parte di loro ha riferito piú episodi. Per via della durata variabile (che va da poche ore a settimane o mesi), molt3 sopravvissut3 sono riuscit3 solo a stimare la quantit3 “di certo piú di una dozzina di volte” (Alba).

L3 sopravvissut3 hanno individuato tre tipi di cause:

Tabella 2 Tipologie di scomparsa

Causate dall'abusante	Conseguenza dell'adescamento	Problemi familiari
La piú frequente, quando l'adescatore suggerisce di incontrare la vittima.	Quando l'adescamento diventa la causa dell'allontanamento da casa	Quando le difficolt3 della sopravvissut3 legate alla difficile situazione familiare, la spingono a fuggire via da casa, il che espone la persona al rischio di subire degli adescamenti o di essere vittima di violenza sessuale.

Le persone sopravvissute hanno descritto diverse tecniche usate dagli adescatori allo scopo di entrare in contatto con loro, dalla manipolazione alla persuasione, fino alle minacce e alla coercizione. Le reazioni dell3 sopravvissut3 sembrano essere guidate da un misto di cautela, coercizione ed interventi esterni.

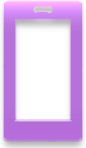


In un caso l'adescatore ha trascorso diversi mesi a perseguire la vittima:

*“Le sue visite a scuola diventavano sempre piú frequenti. Una volta mentre ero distratta [...] mi ha scattato una foto [...] e me l'ha inviata dicendomi che mi aveva vista e mi stava aspettando.”*

– Jana



Tabella 3 Esperienze di adescamento dell3 sopravvissut3

Esperienze di adescamento e scomparsa	
	<p><b>Episodi di scomparsa legati all'adescamento</b></p> <p><i>"Mi ha detto che era importante che ci incontrassimo... Ha detto "Non vuoi parlarne di persona? Ascolta, sai dov'è il centro commerciale?". Ho detto di sì e ha risposto "Bene, ci vediamo lì" - Konos</i></p>
	<p><b>Tentativi di fuga dall'adescatore</b></p> <p><i>"Mi sono fatta prendere dal panico e ho deciso che avrei dovuto fare qualcosa. [...] Ho deciso di andarmene. Ho detto ai miei genitori che sarei andata a casa di una compagna di classe [...] ma non ho detto loro chi. [...] Hanno cercato di contattarmi e ho ignorato le loro chiamate [...] due giorni dopo sono stata trovata da un ufficiale di polizia." - Vita</i></p>
	<p><b>Antecedenti l'episodio di adescamento</b></p> <p><i>"Ho sempre litigato molto con mia madre, fin da bambina, e a un certo punto le cose ci sono sfuggite di mano. [...] Quindi quando sono stata invitata a una festa e mia madre ha detto che non potevo andare, [...] sono scappata via. E dal momento che non volevo tornare a casa, avevo bisogno di un posto in cui dormire". - Belle</i></p>

In almeno un episodio tutt3 l3 sopravvissut3 sono scomparse a causa dell'adescatore.

Tre di loro hanno descritto un percorso diverso dal momento che hanno deciso di fuggire a seguito dell'abuso. Due di loro, infatti, hanno deciso di far perdere le loro tracce dopo aver ricevuto delle minacce da parte degli abusanti che avevano affermato di voler pubblicare le loro foto.

Questi casi dimostrano che l'adescamento può costituire una sorta di incentivo alla fuga, quando l3 sopravvissut3 ritengono di non avere altra via di uscita per porre fine all'abuso.

In quattro casi la scelta di fuggire via ha preceduto l'episodio di adescamento ed è stata determinata dai difficili rapporti tra genitori e figli3. Tale dato è in linea con le indicazioni riportate in studi precedenti che dimostrano che molti minori scomparsi hanno delle esperienze avverse nel loro ambiente domestico<sup>1011</sup>. In questi contesti la scomparsa espone al rischio di adescamento e di cadere di altri abusi, mentre l'adescamento spesso va associato al rischio di scomparsa.

Le varie tipologie di scomparsa gettano luce sul rapporto di interdipendenza che le lega all'adescamento. Sembrano suggerire, infatti, che l'adescamento può agire da catalizzatore per la



scomparsa, mentre la scomparsa stessa può contribuire in maniera determinante ad esporre al rischio di adescamento o abusi sessuali. Risulta, quindi, evidente che una determinata vulnerabilità può amplificarne un'altra. Pertanto, è possibile affermare che la scomparsa può essere considerata sia un fattore di rischio, in grado di aumentare la probabilità di subire adescamento e abusi online, ma anche un segnale d'allarme che indica che la persona può essere stata vittima di abusi. Sappiamo che, al contrario dell'adescamento, gli episodi di scomparsa sono molto visibili. È importante, quindi, saper sfruttare questi segnali per fornire sostegno e mettere in campo delle misure di prevenzione. È per questo che la scomparsa costituisce un fenomeno interessante da analizzare: si tratta un momento in cui abbiamo del margine per coinvolgere personale specializzato affinché possa fare qualcosa in grado di cambiare in meglio la vita di un minore. La scomparsa, di per sé, costituisce invece un fattore di rischio per molte esperienze avverse.

## Segnali di abuso

In alcuni casi, le sopravvissute hanno dichiarato che persone adulte a loro vicine avevano visto i messaggi o le videochiamate scambiate con l'abusante o altri segnali di abuso (ad esempio, essere a conoscenza del fatto che i minori avessero una relazione con persone più grande). Sfortunatamente, per i soggetti intervistati, tale consapevolezza non ha prodotto un intervento in grado di fermare l'abuso.

*“I miei genitori mi hanno beccato nella mia stanza mentre lo facevo, [...] ho detto loro che mi piaceva masturbarmi ed è finita lì. Se ne sono andati e non hanno mai fatto riferimento all'episodio perché il sesso è un tabù.”*

– Zoe

Quasi la metà delle sopravvissute ha detto che un adulto responsabile era stato messo al corrente dell'abuso (in tre casi per via della scelta della vittima di parlarne), ma non aveva fatto nulla.

*“Sapevano che questa persona era un adulto. Tutte le persone che facevano parte della mia vita, anche il personale della casa famiglia, sapevano.”*

– Tilly

*“Volevo che finisse. Sentivo che non potevo porre fine alla caso, ma volevo che tutto si fermasse. Così ne ho parlato, ma non hanno fatto nulla.”*

– Alba

Questo dato ha delle chiare implicazioni per le attività di sensibilizzazione e formazione rivolte alle persone adulte, inclusi genitori e professionisti, nonché rispetto all'opportunità di tutelare le persone sopravvissute scomparse.



L3 sopravvissut3 hanno fornito anche degli indicatori più precisi degli abusi, che forniscono una panoramica su tutte le occasioni in cui avrebbero potuto essere tutelat3, ma che non sono state colte. Undici partecipanti (55%) hanno dichiarato di aver riportato dei segni degli abusi subiti che avrebbero potuto essere riconosciuti da genitori, assistenti sociali, polizia, terapeut3 e personale medico.

*“Penso che ci siano state molte occasioni in cui una persona sarebbe potuta intervenire [...] una persona adulta sarebbe dovuta intervenire per aiutarmi a prendere un'altra strada [...] nessuno ha fatto nulla, a parte darmi una pacca sulla spalla e dire “Andrà tutto bene”.*

– Zoe

L3 partecipanti hanno fatto presente che dei sottili segnali di adescamento, come assenze a scuola, scarso rendimento scolastico, regali costosi, episodi di fuga, abuso di droghe, deterioramento della salute mentale, avrebbero potuto essere notati dalle altre persone, ma sono stati ignorati (cfr. tabella 4, di seguito).

Tabella 4 Segnali di abuso

Segnali	Esempio
1. Assenze da scuola: Il minore si assenta e arriva in ritardo a scuola	Louie: “Ci sono molte cose [...] che adesso sarebbero saltate all'occhio, come assenze, ritardi, l'aver tralasciato del tutto molte cose, che avrebbero dovuto destare preoccupazione [...] non erano da me”.
2. Rendimento scolastico: cambiamenti nell'andamento scolastico	Sara: “I miei voti sono passati da buoni a pessimi [...] Il fatto che i miei voti calassero così drasticamente nel corso di quattro anni era un indicatore piuttosto ovvio che ci fosse qualcosa che non andava”.
3. Regali costosi: presenza di oggetti molto costosi tra gli effetti personali del minore	Tilly: “[l'abusante] ordinava per me molti regali, lo chiamavo il mio <i>sugar daddy</i> [...] regali costosi e li faceva arrivare alla casa di accoglienza. Aprivo questi pacchi di fronte al personale della struttura”.
4. Abuso di droghe: il minore fa abuso di alcol o sostanze stupefacenti	Belle: “Penso che se qualcuno fosse intervenuto e avesse notato prima quei segnali d'allarme, la mia dipendenza da alcol e droghe non sarebbe mai sfuggita così tanto di mano [...]”.
5. Salute mentale: deteriorarsi del benessere psicologico del minore.	Tilly: “Ero depressa, ero minorenni, non dormivo, non mangiavo e mi tagliavo. [...] E sto solo parlando degli aspetti più visibili [...] Penso che sia ovvio che io abbia subito degli abusi sessuali nel corso della mia vita”.



## 6. Minore in fuga: il minore scappa di casa o dai servizi sociali

Belle: “La polizia è venuta di nuovo a casa nostra, perché ero scappata [...] quindi hanno visto tutti quei completini intimi e sapevano che non è una cosa esattamente normale per una quattordicenne [...] hanno visto il mio cellulare e tutti i contatti, sapevano tutto”.

## Rivelazione

Circa la metà ( $n=11$ , 55%) dell3 sopravvissut3 coinvolt3 nello studio ha rivelato l’abuso subito. Due terzi hanno parlato dell’abuso almeno una volta ( $n=13$ ) con i loro genitori (35%) ma l’ha anche denunciato alle forze dell’ordine (15%) o ad figure professionali (terapist3 e assistenti sociali) (15%) e insegnanti (5%). Tuttavia, per sei persone sopravvissute, la rivelazione iniziale non ha portato ad azioni di tutela, consentendo all’abusante di continuare.

È possibile individuare una similitudine tra i casi, spesso l’abuso è stato rivelato quando l3 sopravvissut3 ritenevano di non avere nessun altra scelta. *“Il processo a un certo punto è diventato talmente insostenibile che mi sono detta che avrei dovuto parlarne ai miei genitori, cosa che non volevo assolutamente fare”.* Nora

## Ragioni che hanno portato a rivelare l’abuso

L3 sopravvissut3 del campione hanno individuato tre ragioni che l3 hanno spinte a rivelare l’abuso.

- **Distinto declino della salute mentale:** *“Sono stata ricoverata per tre volte dopo vari tentativi di suicidio. La terza volta mia madre mi ha detto “Se non mi dici che cosa sta succedendo, non ti faccio uscire da qui”.* – Iris
- **Pericolo rappresentato dall’abusante:** *“Mia madre ha detto “Jana, devi andare al negozio”. A quel punto mi sono immobilizzata. [...] Le ho detto “Okay, vado”. Sono andata in camera mia e sono stata assalita da un attacco di panico. [...] Continuavo a dirti che non ce la potevo fare, non potevo uscire di casa [...] Così ho confessato. Ho confessato”.* – Jana
- **A seguito della condivisione di immagini pedopornografiche:** In tre casi (15%) la scelta di rivelare l’abuso è avvenuta a seguito della diffusione delle immagini che ritraevano l3 sopravvissut3.

## Ostacoli che hanno impedito la rivelazione degli abusi

Quasi tutt3 l3 partecipanti ( $n=19$ ) hanno vissuto una fase nel corso della quale non volevano parlare di cosa era avvenuto loro. Tra le ragioni citate abbiamo: paura, vergogna, assenza di persone con le quali confidarsi e paura di non essere credut3. Tali osservazioni appaiono in linea con i risultati degli studi precedenti.



**Rapporto con l'abusante:** *"...se lo fai, andremo insieme in vacanza..." - Alba.*

**Paura di suscitare delle reazioni negative:** *"Avevo molta paura. Non l'ho detto a mia sorella e nemmeno a mia madre che avevo incasinato tutto. Confessare è stato molto difficile. Continuavo a pensare che cosa sarebbe successo se avessero visto le altre foto, io...non potevo. Di conseguenza non ne ho parlato con nessuno, ho affrontato tutto da sola." - Jana*

*"Ero nota come una persona che va alla ricerca di attenzioni. Avevo paura che nessuno mi credesse. Perché...tutti conoscevano il ragazzo. Così, ho pensato che non era possibile, non potevo dirlo a nessuno". - Belle*

**Emozioni personali** la vergogna e il senso di colpa **influiscono molto sulla scelta di non rivelare l'abuso** *"La vergogna svolge un ruolo cruciale in questo caso, almeno nella mia situazione [...] mia madre e io avevamo un rapporto molto stretto, ma avrei provato imbarazzo nel parlare di questi temi". - Luka*

**Mancanza di persone con cui confidarsi:** *"Non c'era nessuno con cui mi sentissi abbastanza a mio agio, quindi non ne ho parlato con nessuno". - Zoe*

Tenuto conto delle difficoltà nel rivelare gli abusi non sorprende che molti sopravvissuti abbiano deciso di parlarne solo quando sentivano di non avere altra scelta. Gli studi condotti in precedenza forniscono dei riscontri simili. Si parla, infatti, dell'"effetto pentola a pressione", quando la rivelazione degli abusi subiti è determinata da una forte spinta interiore (pressioni di tipo psicologico) o esterna (pressione sociale)<sup>12</sup>.

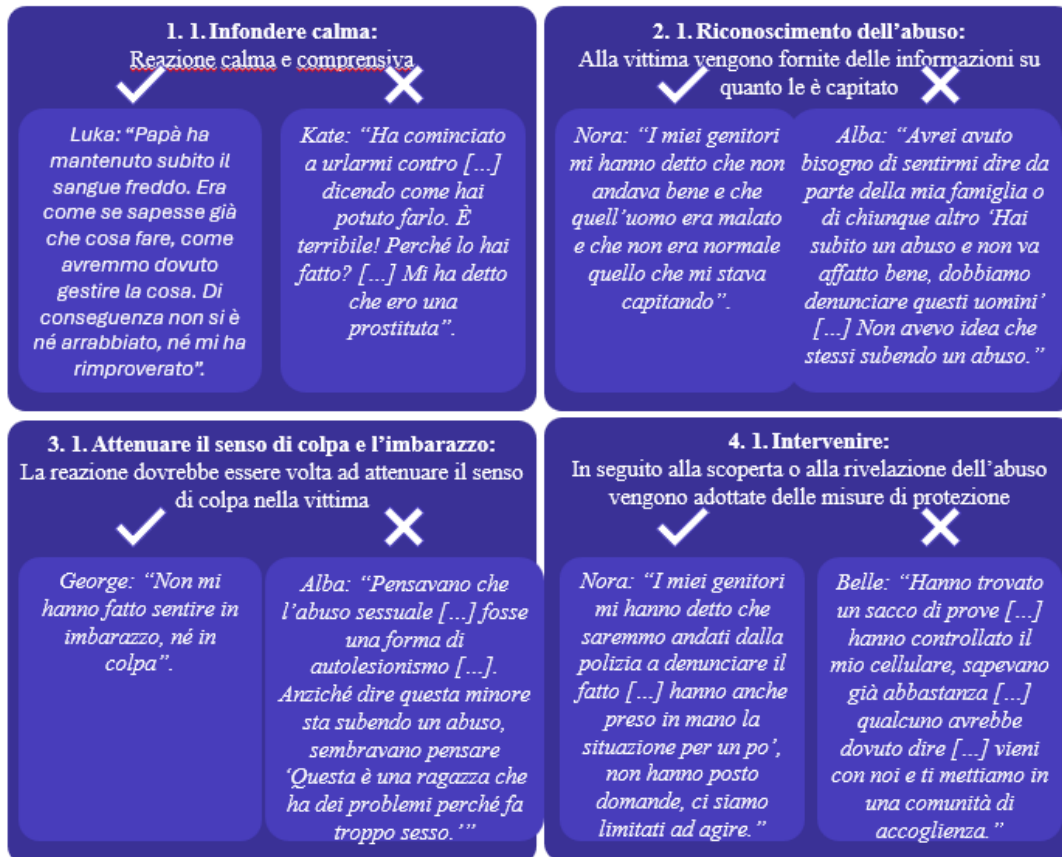
*"A bambini e giovani vorrei dire: cercate l'aiuto da parte di persone con le quali vi sentite a vostro agio. Cercate di parlarne in qualunque modo. Sappiate che non dovete fare tutto da soli."*

– Ricardo

### Reazioni alla rivelazione/scoperta dell'abuso

Le sopravvissute hanno notato delle reazioni molto diverse da parte delle persone informate degli abusi, sia attraverso una rivelazione, sia a seguito di una scoperta. Nove partecipanti (40%) hanno ricevuto delle reazioni utili, mentre cinque (25%) hanno notato delle reazioni inutili a seguito della rivelazione o della scoperta. La figura 1 illustra quattro fattori primari per comprendere se una reazione è considerata utile o no, con degli esempi positivi e negativi descritti dalle partecipanti.

Figura 1 Reazioni alla rivelazione/scoperta dell'adescamento online



In linea con quanto riportato nelle ricerche precedenti<sup>1314</sup>, le indicazioni contenute nella figura 5 sottolineano la creazione di ambienti sicuri in cui rivelare gli abusi subiti costituisce il primo passo per contrastare le tattiche di adescamento utilizzate dagli abusanti. La rivelazione costituisce un passaggio cruciale del processo di guarigione dell'3 sopravvissut3 poiché aiuta i minori a comprendere le loro esperienze e a riflettere sulla loro esperienza per passare dal senso di colpa al riconoscimento della loro condizione di persone vittime/sopravvissute a un abuso. Al contrario, un percorso poco attento in questa fase, che metta ulteriore pressione sui minori oppure che non produca alcun intervento, rischia di esporre nuovamente i minori a una vittimizzazione secondaria e prolunga i tempi di recupero. Per questa ragione è fondamentale assicurarsi che le persone adulte che operano in questo campo, nonché le famiglie, ricevano una formazione mirata riguardo alle modalità di gestione e risposta alle rivelazioni degli abusi.

### Aspetti che influiscono sulla decisione di denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine

Sedici partecipanti (80%) hanno denunciato gli abusi subiti alle forze dell'ordine. In base a quanto dichiarato dall'3 sopravvissut3 l'opinione delle altre persone riguardo all'opportunità di una denuncia ha influito molto sulla loro decisione finale.

### Persone che hanno influito sulla decisione di denunciare l'accaduto

**Famiglia:** "Mio padre ha contattato il ragazzo e gli ha chiesto di cancellare le foto. Se non le avesse cancellate e avesse comunque comunicato con me, saremmo andati dalla polizia." - Luka



**Polizia:** *“Un ufficiale di polizia ha contribuito in modo determinante alla mia scelta di denunciare l’abuso”. - Tilly*

**Consulenti e insegnanti:** *“L’insegnante mi ha detto che avremmo dovuto denunciare [...] Gli ci sono volute due settimane per convincermi”.*

Scoprire che gli adulti sono essenziali nel processo che porta alla denuncia è importante. Gli studi precedenti avevano suggerito che più sono le persone con le quali il minore si confida, maggiori sono le probabilità che quest’ultimo riveli l’accaduto alla polizia<sup>15</sup>. Tuttavia, questo studio è unico nel dimostrare quanto queste rivelazioni siano collegate le une alle altre: quanto la scelta di svelare l’abuso a una persona amica possa portare quella persona a incoraggiare una denuncia.

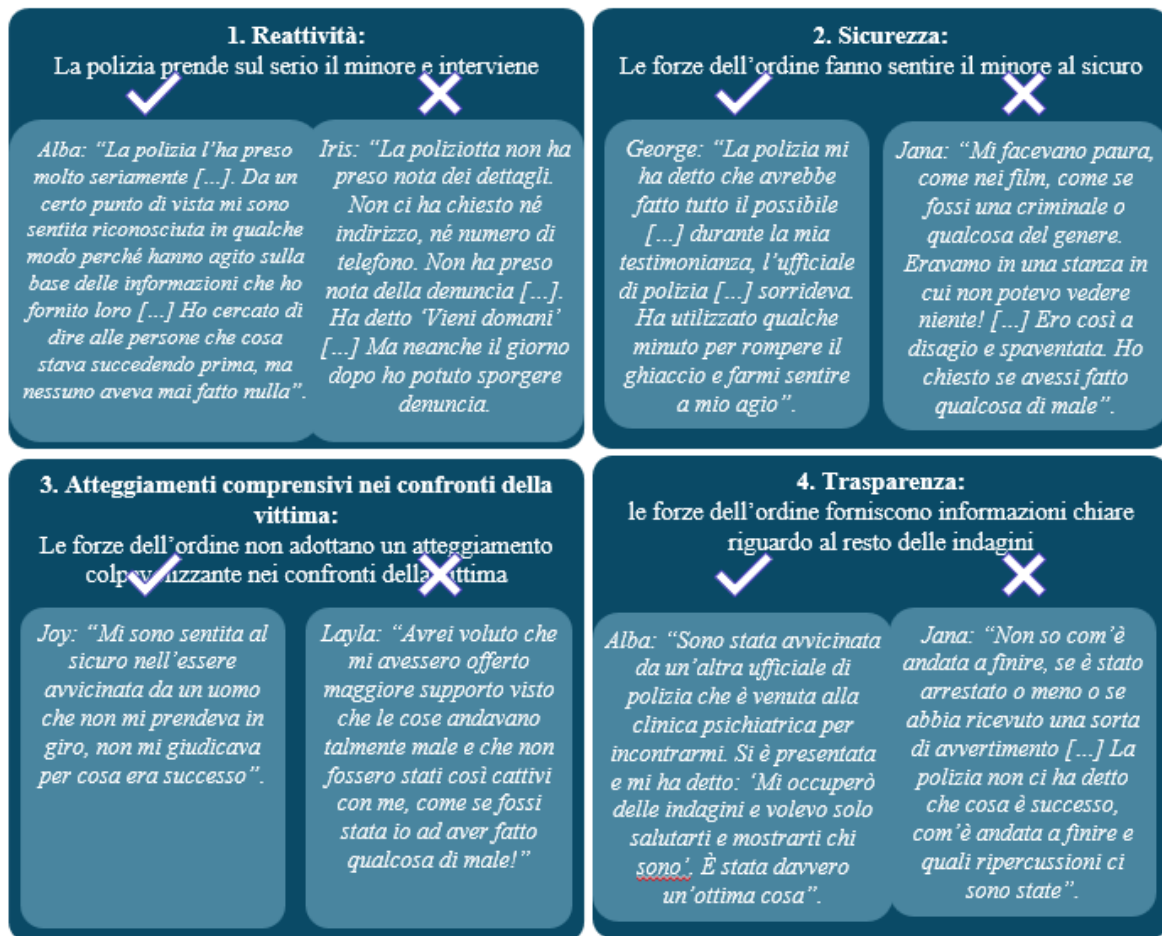
### Esperienze collegate alle forze dell’ordine

Tredici sopravvissut<sup>3</sup> (65%) sono state intervistate da ufficiali di polizia a seguito della denuncia. Le esperienze relative all’interazione con le forze dell’ordine sono molto diverse e variano da molto positive a particolarmente negative.

Sono quattro i temi presi in esame dall<sup>3</sup> partecipanti nelle loro interazioni con la polizia, come riporta la figura 2.



Figura 2 Reazioni delle forze dell'ordine



È importante notare che, tenendo le sopravvissute all'oscuro, gli ufficiali di polizia rischiano di creare uno squilibrio di potere simile a quello esperito nel rapporto con l'abusante e, dunque, di esporle a una vittimizzazione secondaria<sup>16</sup>.

### Delusione nei confronti del sistema giudiziario

Sei sopravvissute (30%) hanno visto condannare gli abusanti. Tutte loro considerano negativa l'esperienza avuta all'interno del sistema giudiziario

*"La corte aveva visto numerosi filmati che mi ritraevano [...] mentre venivo stuprata da più persone, [...] piangevo e gridavo, ma questi atti non sono stati considerati reato perché avevo superato l'età del consenso [...] la sola cosa ritenuta degna di essere perseguita è stata il possesso di una telecamera. Penso che sia stato il più grande tradimento che abbia mai vissuto. Ero una minore, avevo paura e l'intera società stava a guardare senza fare nulla".*

– Alba



**Ritardi nel procedimento:** *“C’è stato un rinvio dietro l’altro [...] Ho cominciato a provare molta ansia. Mi chiedevo chi fossi, dove fossi, perché dovessi andarci, cosa dovessi sentire – più tempo passava e più mi sentivo sotto stress [...] ti distrugge l’anima”. - Joy*

Il prolungarsi dei procedimenti giudiziari, posto in evidenza anche in numerose ricerche<sup>17</sup>, analisi<sup>18</sup> e nei racconti precedenti<sup>19</sup>, desta molta preoccupazione a causa dell’impatto psicologico sull’*sopravvissut*<sup>20</sup>. I dati sottolineano la necessità di una riforma dei sistemi giudiziari volta a rendere più veloci i procedimenti giudiziari e migliorare il sostegno alle vittime, un aspetto menzionato anche da tre *sopravvissut*<sup>3</sup>.

**Colpevolizzazione delle vittime:** *“Mi sorprende sempre il modo in cui *l*3 *avvocat*<sup>3</sup> della difesa trattano i minori. L’audacia che hanno avuto nel porre domande del tipo “La vittima sa come dire di no?” - Tilly*

Dalle ricerche emerge che occorre formare le persone che operano nel sistema penale in merito all’adozione di un approccio attento alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche allo scopo di ridurre il rischio di vittimizzazione secondaria<sup>21</sup>. Pertanto, questi dati indicano che le iniziative di sviluppo delle competenze dovrebbero essere rivolte anche a chi opera nel sistema giudiziario, affinché il processo non causi ulteriori traumi alle vittime che dovrebbe proteggere.

**Sentenze troppo indulgenti:** *“Davvero orribile. È stata la cosa peggiore che abbia mai provato, ad essere sincera. Non mi avevano preparato, mi avevano detto che ci sarebbero voluti anni e che non avrei dovuto pensarci per molto tempo, e che ne sarebbe valsa la pena”. - Kate*

Gli studi precedenti sembrano indicare che delle pene troppo lievi per gli abusanti possono causare ulteriori traumi alle vittime ed esporle al rischio di ammalarsi di depressione o di sviluppare un disagio psichico<sup>22</sup>. Tale circostanza, inoltre, può spingere *l*3 *sopravvissut*<sup>3</sup> a maturare una visione negativa del sistema giudiziario<sup>23</sup>. Queste esperienze, insieme agli studi precedenti, sembrano porre in evidenza la necessità di fare di più per garantire giustizia alle vittime di adescamento online.

## Impatto

Questo studio si è soffermato sull’impatto dell’adescamento online e degli episodi di scomparsa sull’*sopravvissut*<sup>3</sup> a livello emotivo, comportamentale e sociale.

- Tutti *l*3 partecipanti hanno dichiarato di aver provato vergogna, senso di colpa e di aver sviluppato dei sintomi del disturbo da stress post-traumatico, molti di loro continuano ad avere a che fare con questi sensazioni anche a distanza di tempo.
- A livello comportamentale *l*3 *sopravvissut*<sup>3</sup> hanno dichiarato che l’abuso *l*3 ha condott<sup>3</sup> all’autolesionismo, all’abuso di sostanze, all’adozione di comportamenti a rischio e antisociali, ponendo in evidenza la necessità di intervenire in maniera tempestiva e fornire un sostegno mirato alle vittime.



- A livello sociale, le sopravvissute hanno dovuto fare fronte alla stigmatizzazione e a una tendenza alla colpevolizzazione che hanno causato dei problemi significativi nei rapporti con le altre persone, legati in particolare all'incapacità di fidarsi e instaurare una relazione intima.

Tutte le partecipanti hanno ammesso di risentire tuttora delle conseguenze di quanto accaduto loro.

*“Penso che non sarò mai la stessa. So che è una posizione troppo netta, ma credo che questa ferita non si rimarginerà mai”.*

– Sara

### Impatto sullo stato emotivo

Tutte e venti le sopravvissute hanno parlato delle emozioni negative che hanno provato a seguito dell'abuso, tra cui il senso di colpa, di vergogna, l'odio per sé stesse, la paura, la disperazione e sintomi riconducibili al trauma.

**Vergogna e imbarazzo:** *“Provo ancora vergogna a dire il vero e tento di tenerlo nascosto. Non ho ancora detto a molte persone a me vicine che cosa è accaduto”.* - Kate

**Senso di colpa:** *“Sei stato tu a farlo e tutti questi uomini stavano addosso a te [...] provavo davvero una vergogna profonda. Perché senti che è colpa tua”.* - Ricardo

**Odio per sé stesse:** *“Mi odiavo. Davvero odiavo me stessa [...] tutto ciò che ero. Non riuscivo a capire molto”.*

**Paura:** *“Per molto tempo mi sono sentita stressata e dormivo male [...] che cosa sarebbe successo se quelle immagini sarebbero saltate fuori, che cosa avrebbe pensato di me la gente? [...] nella mia testa quell'eventualità aveva assunto delle proporzioni catastrofiche e pensavo che la mia vita sarebbe finita”.* - Nora

**Disperazione:** *“Mi sentivo mancare la terra sotto i piedi [...] era tutto perduto. Avrei perso tutto [...] Volevo davvero che la terra si spalancasse e mi inghiottisse [...] Mi sentivo a terra.”* - George

**Sintomi legati al disturbo da stress post-traumatico:** *“Soffro di disturbo da stress posttraumatico [...] A causa di questo disturbo non riesco a concentrarmi su nulla. Provo a studiare e dopo cinque minuti il mio cervello sembra non rispondere più [...] Non riesco più a pensare. Il mio cervello non me lo permette. È piuttosto dura”.* - Tilly

La maggior parte delle partecipanti ha dichiarato di risentire ancora l'impatto dell'abuso, anche a distanza di anni. Negli studi precedenti è possibile trovare dei risultati simili. È stato riscontrato, infatti, che l'adescamento online può avere un forte impatto sulle sopravvissute nel lungo periodo<sup>24</sup>, dunque va considerato un'esperienza infantile avversa<sup>25</sup>. L'adescamento, se associato ad altri fattori di rischio,



può esacerbare alcune fragilità dell3 sopravvissut3 e creare dei forti problemi emotivi nel lungo periodo<sup>26</sup>.

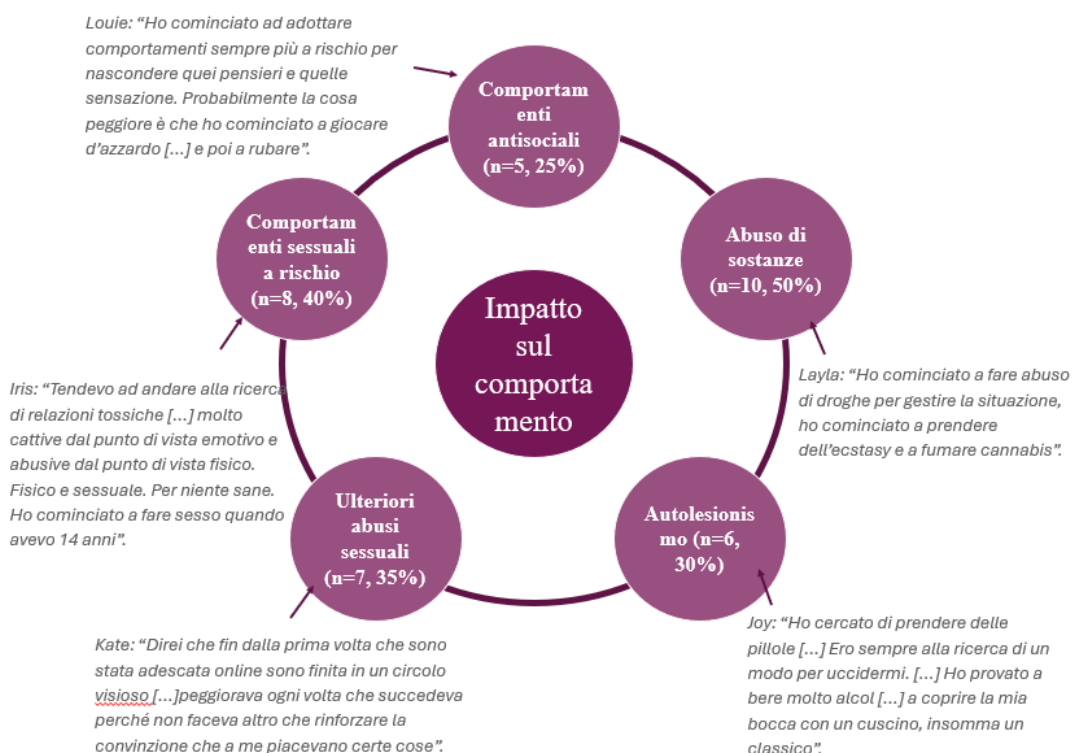
Occorre sottolineare qui la presenza ciclica e persistente di sentimenti come la vergogna e il senso di colpa, che permangono durante il processo di adescamento e peggiorano a causa delle strategie utilizzate dagli abusanti, nonché per via dell'incapacità dell3 caregiver di riconoscere l'abuso e l'atteggiamento colpevolizzante da parte delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario. La tendenza di queste sensazioni a rafforzarsi svolge, dunque, un ruolo cruciale per l'impatto a lungo termine dell'adescamento online, confermato sia da questo studio che dalle ricerche precedenti<sup>27</sup>. È importante ricordare che la vergogna e il senso di colpa ostacolano la rivelazione degli abusi. Ad ogni modo alcuni di questi ostacoli potrebbero essere facilmente superati se la reazione delle persone adulte divenisse più efficace, compassionevole e incentrata sull3 sopravvissut3.

È importante notare che non c'è alcun rapporto tra il tipo di abuso vissuto ed il suo impatto emotivo. Ciò suggerisce che i danni dell'adescamento e della scomparsa richiedono la stessa attenzione da parte della società, dei decisori politici, dei servizi di assistenza, a prescindere dal fatto che l'abuso si sia verificato online o in presenza.

### Impatto sui comportamenti

Tutt3 l3 partecipanti hanno notato che l'abuso ha inciso sul loro comportamento in cinque forme diverse: autolesionismo, abuso di sostanze, comportamento antisociale, comportamenti sessuali a rischio e vittimizzazione sessuale, come illustrato nella figura 3.

Figure 3 Impatto dell'adescamento online sul comportamento








L'autolesionismo, l'abuso di sostanze, i comportamenti antisociali, i comportamenti sessuali a rischio e la vittimizzazione sessuale sono stati rilevati anche dalle precedenti ricerche riguardanti l'impatto dell'adescamento online sul comportamento delle vittime<sup>2829</sup>, nonché dagli studi sulla polivittimizzazione sessuale<sup>3031</sup> (un fenomeno per il quale una forma di abuso sessuale aumenta il rischio di subire ulteriori violenze in futuro). Tali dati ricordano quanto sia importante individuare e intervenire tempestivamente per prevenire la spirale degli abusi. Emerge, inoltre, la necessità che le organizzazioni che si occupano di giovani a rischio, come le comunità di recupero, prevedano delle procedure volte a individuare eventuali abusi sessuali subite dall3 pazienti. Questo approccio è essenziale per far sì che i servizi rivolti all3 giovani siano in grado di rispondere alle esigenze delle persone sopravvissute ad abusi sessuali affinché possano essere ancora più efficaci per i gruppi particolarmente vulnerabili<sup>32</sup>.

### Impatto sociale

Molt3 partecipanti hanno vissuto un forte cambiamento nelle loro vite sociali. È importante sottolineare le reazioni negative da parte della società che hanno contribuito a creare questi cambiamenti sociali, in particolare la stigmatizzazione.

Tabella 5 Impatto sociale sull3 sopravvissut3

 <p><b>Stigmatizzazione</b></p>	<p><i>"I servizi sociali volevano mettermi sotto controllo. La mia famiglia mi ha tolto il cellulare e il Wi-Fi. Lo psichiatra ha detto 'Hai un problema di autolesionismo [...]' Quindi tutti hanno pensato che il problema fossi io, cosa che anch'io credevo [...]. Avevo bisogno di qualcuno che mi dicesse, 'non sei tu il problema'". - Alba</i></p> <p><i>"Ero giudicata da un sacco di persone a scuola [...] mi chiamavano puttana [...] e dicevano che ero stata io a volere che il video venisse caricato [...]non hanno mai ascoltato la mia versione della storia". - Hara</i></p>
 <p><b>Alienazione</b></p>	<p><i>"Sentivo di stare diventando sempre più alienato. Non mi interessavano più le attività in cui ero coinvolto. Non mi sentivo più quel ragazzino". - Ricardo</i></p>
 <p><b>Fiducia e intimità</b></p>	<p><i>"Non mi apro più facilmente. Non mi fido più di nessuno. [...] Non riesco ad aprirmi. Non mi sento a mio agio nel parlare con nessuno, nemmeno con una persona amica". - Konos</i></p>



## L'abusante nelle esperienze dell3 sopravvissut3

Secondo numerosi studi gli adescatori online cercano di costruire un rapporto di fiducia con la vittima (Chiang & Grant, 2017; Gupta, Kumaraguru, & Sureka, 2012; Williams et al., 2013) servendosi di complimenti e frasi adulatorie (Lorenzo-Dus & Izura, 2017). Inoltre, tendono ad introdurre argomenti di tipo sessuale nelle conversazioni sia dopo aver creato un rapporto di fiducia (O'Connell, 2003) oppure fin dall'inizio del rapporto (Winters et al., 2017). Per quanto attiene alle ragioni degli abusanti si pensa che queste persone abbiano come obiettivo quello di ottenere un incontro in presenza per poter abusare sessualmente del minore; di conseguenza il contatto online costituirebbe solo una fase preparatoria (Chiang & Grant, 2017, Joleby 2021). Se alcuni abusanti considerano hanno come obiettivo finale quello di ottenere un incontro (Lorenzo-Dus, Izura, & Pérez-Tattam, 2016; Winters, Kaylor, & Jeglic, 2017), altri si servono dei contatti online per fare sesso virtuale o masturbarsi (ad es., De Hart et al., 2017). Briggs e altri (2011) hanno individuato due categorie: gli abusanti che puntano a creare un contatto e quelli che sono guidati da fantasie. I primi si concentrano sulla creazione di un contatto con le vittime al fine di incontrarle. I secondi, invece, sono degli utenti della rete che hanno come obiettivo quello di consumare un rapporto sessuale virtuale con la vittima (Joleby 2021).

Come mostrato nella tabella 1 circa la metà dei soggetti intervistati è stata adescata da un solo abusante ( $n=10$ ), mentre l'altra metà da più di uno. Nei casi con più di un abusante ( $n=9$ ) è stata osservata una sorta di collaborazione tra perpetratori che interagivano a vario titolo. In cinque dei casi proposti, ad esempio, è stato rilevato un rapporto tra trafficanti e acquirenti (cfr. sezione successiva). Nei restanti quattro casi, invece, gli abusanti agiscono insieme come raccontato da Alba:

*“Discutono di dove trovare i minori, di come formarli, di come far sì che parlino, si scambiano username e immagini e si vantano di quello che hanno fatto”.*

– Alba

Il coinvolgimento di più abusanti nei casi di adescamento costituisce una scoperta relativamente nuova. La maggior parte degli studi, infatti, si concentra su un solo abusante, oppure nel caso in cui più persone siano coinvolte, scelgono di prestare attenzione solo a chi sembra avere un ruolo chiave<sup>33</sup>.

Il rapporto di collaborazione che nasce tra gli abusanti è stato studiato in passato soprattutto in relazione alla produzione e alla condivisione di materiale pedopornografico, ma non all'adescamento online<sup>34</sup>. Questa scoperta è importante sia per le forze dell'ordine sia per chi si occupa di tutela dei minori, dal momento che indica che presumere il coinvolgimento di un singolo abusante potrebbe portare a trascurare la complessità di questi casi.



**Genere.** Gli abusanti sono per la maggior parte degli uomini. Tale dato è in linea con i risultati delle ricerche precedenti, sebbene sia noto che i crimini commessi da donne siano meno riconosciuti e, quindi, meno denunciati<sup>3536</sup>.

**Età.** Dai racconti dell'3 sedici partecipanti che hanno fornito delle indicazioni sull'età degli abusanti emerge un dettaglio fondamentale: la giovane età dei perpetratori. In nove casi almeno uno degli abusanti, infatti, era un giovane adulto (di età compresa tra i 18 e i 24 anni), mentre in due casi la persona che ha commesso l'abuso era un minore (rispettivamente di 13 e 14 anni). Questo dato fondamentale dimostra quanto sia trascurato il ruolo dei minori e dei pari nell'adescamento<sup>3738</sup>.

Andando al di là della visione tradizionale degli abusanti adulti<sup>39</sup> questo studio sottolinea il bisogno da parte degli *stakeholder* di comprendere meglio e affrontare il problema dei comportamenti a rischio tra minori. Occorre, dunque, adottare delle strategie di prevenzione e di intervento volte a tutelare i minori online.

Ciò nonostante occorre tenere conto del fatto che il presente studio si basa unicamente sulle esperienze dell'3 sopravvissut3. Di conseguenza non è stato possibile accertare l'età degli abusanti che non sono mai stati incontrati dai soggetti intervistati. È possibile, infatti, essi abbiano mentito sulla loro età, come testimoniano anche studi precedenti<sup>40</sup>.

**Età delle vittime.** In tutti i casi tranne uno l'3 sopravvissut3 sostengono che gli abusanti fossero consapevoli dell'età dei minori che stavano adescando, alcuni avrebbero addirittura dichiarato che minore era l'età, più appetibili sarebbero stat3 per l'adescatore.

*“Sapevano che età avevo perché me lo chiedevano e io rispondevo che avevo 15 anni. E rispondevano “wow”- per loro era una cosa positiva. Un vantaggio.”*

– Zoe

L'attenzione per l'età delle vittime dimostrata dagli abusanti attesta l'importanza di tale criterio e di conseguenza difficilmente potrebbe trattarsi di una possibile.

## Piattaforme utilizzate

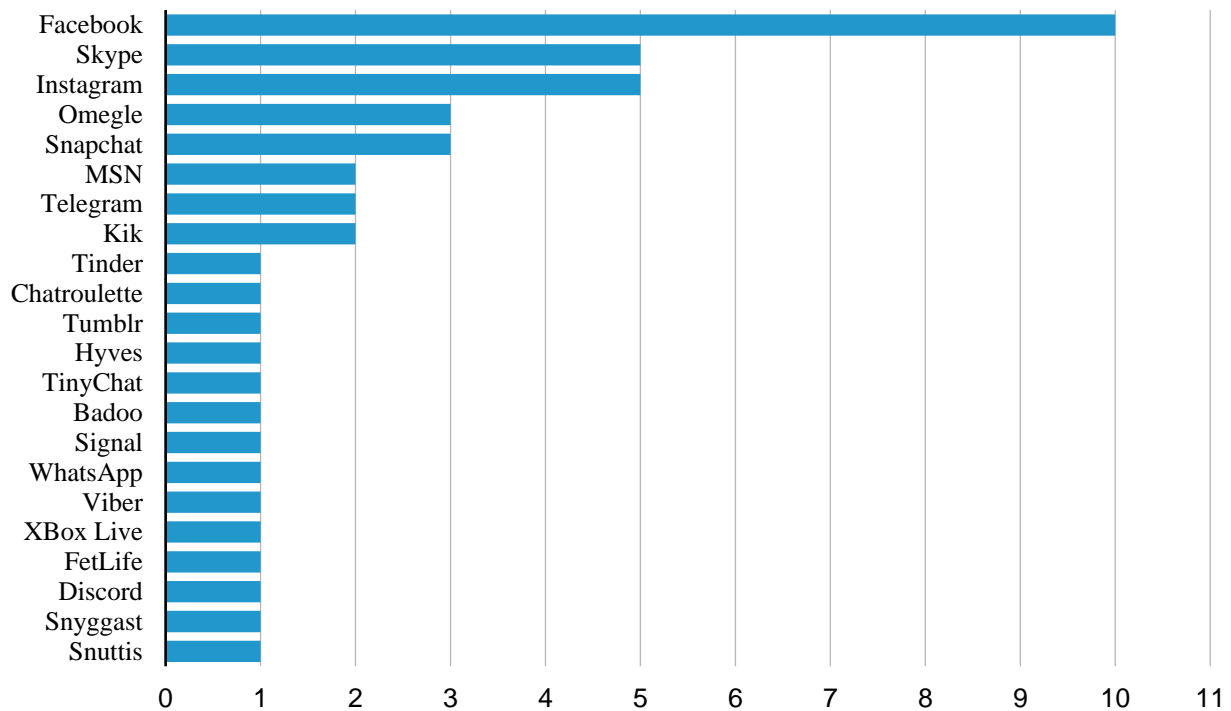
La tabella 6 fornisce una panoramica delle 21 piattaforme, elencate dall'3 sopravvissut3 e in cui gli abusi si sono svolti in parte o nella loro totalità.

**Facebook.** Come dimostra la figura 6 metà delle persone intervistate ha indicato in Facebook la piattaforma su cui sono state inizialmente contattate dall'abusante e su cui, eventualmente, sono proseguiti gli abusi ( $n=4$ , 20%). Gli abusanti hanno fatto un utilizzo diverso di Facebook. Per quattro partecipanti (20%), il social network è stato il luogo in cui sono stat3 inizialmente approcciat3 dall'abusante con una richiesta di amicizia. Jana ha raccontato:



“Questo ragazzo mi ha inviato una richiesta di amicizia. Ci sono state molte persone che non conoscevo che mi avevano inviato una richiesta di amicizia, quindi mi sono detta ‘Okay, non c’è nulla di male’. Circa due giorni dopo [...] mi ha inviato un messaggio per dirmi ‘Ciao, come stai?’”

Due partecipanti (10%) hanno invece incontrato i loro abusanti sulle Community di Facebook in cerca di amici. Tilly ricorda che:



“Quel luogo è una fogna [...] non puoi entrare a far parte del gruppo se non posti prima una tua foto, ma vuoi fare parte di questi gruppo perché è lì che sta la gente figa”.

Di rado gli abusi avvengono su una sola piattaforma. Gli abusanti tendono a passare dalle chat pubbliche ad account e piattaforme private, come le applicazioni di messaggistica istantanea (ad es., WhatsApp, Viber, Signal).

Le applicazioni di incontri (Badoo, Grindr e Tinder) sono utilizzate per adescare minori e per questo sono da considerarsi strumenti particolarmente sensibili.

Tabella 6 Piattaforme digitali utilizzate dagli abusanti

## Inizio e sviluppo del rapporto con l'abusante

L3 partecipanti hanno individuato cinque fasi nel processo di instaurazione e sviluppo di una relazione con gli abusanti che hanno concesso a questi soggetti di creare uno spazio in cui commettere il loro reato: 1) instaurare un contatto; 2) creare un rapporto di fiducia; 3) definire i termini della relazione; 4)



desensibilizzare, 5) forzare. Descriveremo in maniera più dettagliata ciascuna di queste fasi di seguito. L'abusante ha instaurato il contatto online con la vittima in almeno i due terzi dei casi. Nella maggior parte di questi ( $n=11$ ) è stata inviata una richiesta di amicizia che è stata poi accettata dalla vittima. In un terzo dei casi ( $n=6$ , 30%) non è chiaro chi abbia contatto per primo e in alcuni casi, le partecipanti sono state abbinata a persone estranee su Omegle per poi essere abusate. Tuttavia, occorre chiarire che, nei casi in cui compare più di un abusante, cambia il modo in cui viene avviato il contatto. Ad esempio, il primo abusante di Kate ha cercato il primo contatto su Xbox, ma in un secondo momento la ragazza è stata approcciata da numerosi abusanti su Kik. La giovane racconta:

*“Ero convinta che fosse un ottimo modo per incontrare persone [...] Anche se tra i nomi della chat di gruppo c'erano ragazze tra i 13 e i 16 anni e uomini maggiorenni. A quel tempo non capivo quale fosse il problema [...] a quel punto molti uomini hanno cominciato a scrivermi”.*

In quasi la metà dei casi ( $n=9$ ) gli abusanti hanno nascosto la loro età alle vittime. George ricorda che il suo abusante aveva mentito sia riguardo all'età che al genere:

*“Mi ricordo che mi aveva detto di avere 18 anni e di essere una modella”.*

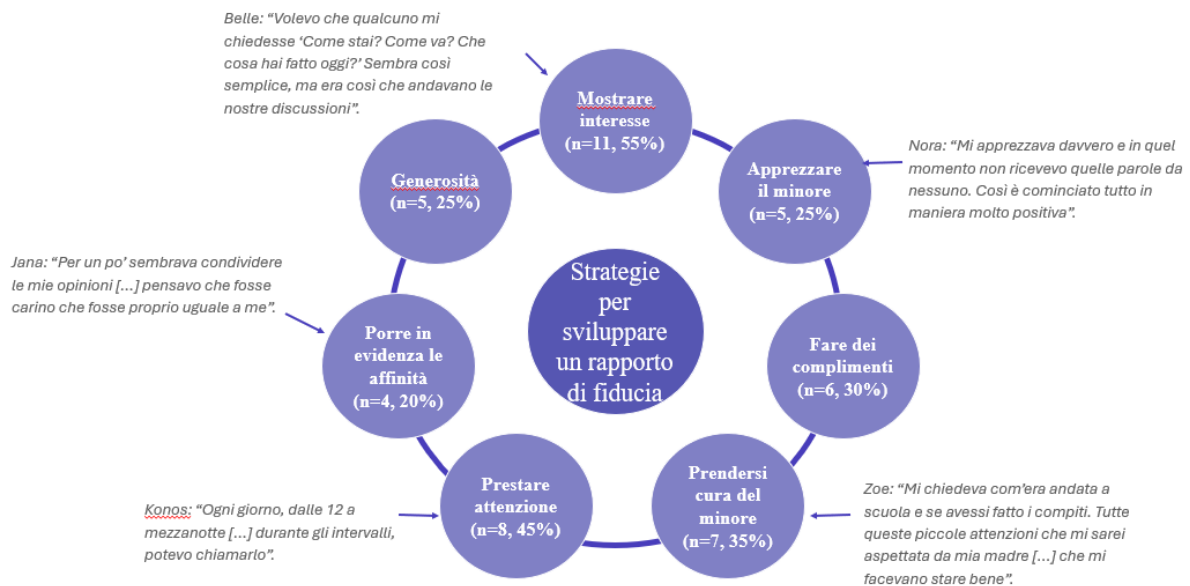
Nel caso di Alba, un abusante ha utilizzato la propria identità come trappola per ottenere la fiducia della ragazza. Le aveva nascosto sia il suo nome che il suo aspetto, ma più tardi, ha aggiunto Alba, ha cominciato a utilizzare il suo vero account. Ricorda che le ha detto:

*“Abbiamo parlato per così tanto tempo che penso tu debba conoscere il mio vero nome e vedere una mia foto”.*

**Creare un rapporto di fiducia.** Dopo essere entrati in contatto con le vittime, gli abusanti, in tutti e 20 i casi, hanno creato un rapporto di fiducia utilizzando 7 tattiche chiave, illustrate nella figura 4:



Figura 4 Strategie per sviluppare fiducia



**Definire i termini della relazione.** Una volta stabilito il rapporto di fiducia, gli abusanti tendono a dare due definizioni del rapporto con la vittima.

Alle volte si definiscono **amich3** della vittima (n=6, 30%).

*"Sapevano tutto di me. Eravamo amici, dei veri amici, pensavo". - Tilly*

Tuttavia, in oltre la metà dei casi (n=12), uno o più abusanti avevano definito **sentimentale** la loro relazione con la vittima o, nelle parole di Ricardo, una "sorta di[...] fidanzamento virtuale".

È essenziale notare che questo legame emotivo contribuisce ad aumentare il senso di responsabilità avvertito dall3 sopravvissut3 nei confronti dell'abusante. Ad esempio, molt3 di loro hanno cominciato a usare il plurale per parlare del loro legame sentimentale.

*"Gli ho detto che parlavamo come se avessimo una relazione e ci fossimo detti che ci amavamo". - Sara*

Queste parole ci parlano del senso di responsabilità che molti abusanti tentano di instillare nelle vittime per evitare che queste rivelino quanto sta accadendo loro; elaborano una falsa narrazione, ad es., se era vero che tra loro due c'era un legame, allora non c'era nulla di sbagliato in ciò stava accadendo.

**Desensibilizzazione.** In tutti casi, ad eccezione di uno (n= 19), gli abusanti hanno utilizzato dei metodi volti a desensibilizzare e a normalizzare i contenuti e le conversazioni con le loro vittime. Quasi due terzi (n= 13) dei soggetti intervistati hanno notato che le discussioni a sfondo sessuale si sono sviluppate a poco a poco. L'abusante ha introdotto l'argomento pian piano, magari proponendolo come un modo facile per guadagnare dei soldi.

**Scomparsa e adescamento di minori online: le voci dell3 sopravvissut3 europe3**



*“Ha tirato fuori il tema dei soldi, ... ha cominciato a ricamarci su fino a quando non ha acceso in me un interesse, quindi ha lasciato che ci riflettessi su. E a un certo punto sono stato io a tirare fuori l’argomento e a cominciare a fare domande”. - Ricardo*

Gli abusanti adattano chiaramente l’argomento sessuale della conversazione all’età della vittima.

*“Mi hanno chiesto cosa avessi fatto prima. Questa è una delle prime domande che mi hanno posto, [...] quando avevo 10-12 anni rispondevo che avevo baciato un ragazzo a scuola, ma man mano che crescevo gli abusi sono diventati sempre peggiori, avevo guadagnato più “esperienza” e quindi rispondevo agli abusanti facendo degli altri esempi. In questo modo potevano capire velocemente a che punto ero”. - Alba*

Una seconda tattica utilizzata dagli abusanti consiste nell’inviare un’immagine di nudo alle vittime, allo scopo di normalizzare il processo e incoraggiarle a condividere le proprie.

**Coercizione.** Una vasta gamma di strategie di coercizione sono state impiegate per costringere le vittime a obbedire ed evitare che rivelassero gli abusi, come dimostrato nella figura 5.

Figura 5 Tattiche di coercizione

Tattiche	Incidenza	Descrizione	Esempio
<b>1. Minaccia di interrompere il rapporto</b>	(n=9, 45%)	L’abusante minaccia di abbandonare il minore se questi non acconsentirà alle sue richieste	<i>Iris: “Mi ha chiesto di inviargli delle foto di nudo [...] mi ha detto che se non l’avessi fatto sarebbe sparito e avrebbe smesso di parlare con me. Io pensavo “Va bene. Non ho nessuno [...] Ho detto di no un paio di volte e poi cedeva e gli inviavo tre foto a figura intera”.</i>
<b>2. Pressioni emotive</b>	(n=6, 30%)	L’abusante costringe il minore esercitando una pressione emotiva.	<i>Ricardo: “Mi ha offerto molte cose del tipo “Se non vuoi, non devi [...] Inconsciamente mi metteva sotto pressione, perché era così gentile e io pensavo che avrei dovuto perché mi prestava così tante attenzioni. Non potevo deluderlo adesso”.</i>
<b>3. Instillare un senso di responsabilità</b>	(n=4, 20%)	L’abusante fa sentire il minore responsabile dell’abuso	<i>Louie: “Mi faceva credere che non ci fosse nessuno con cui potessi parlare [...]. Sembrava che intendesse che io non avrei dovuto usare quest’app [Tinder] e che sarebbe potuto finire nei guai a causa mia”.</i>
<b>4. Ricatti materiali</b>	(n=6, 30%)	L’abusante utilizza beni materiali (droga, alcol, regali, sistemazioni) per costringere la vittima a fare quanto richiesto	<i>Kate: “Ha cominciato a dire “Se fai questi, allora andremo in vacanza e potremo comprare un sacco di cose, potrai farti la manicure e andare dal parrucchiere [...] Non vedevo mai dei soldi. Si occupava di tutto lui e li teneva per me”.</i>
<b>5. Minacce esplicite</b>	(n=10, 50%)	minacce esplicite per costringere il minore a fare quello che desidera (ad es., minaccia di condividere il materiale	<i>Luka: “A distanza di qualche settimana dalla foto, ha cominciato a ricattarmi per fare sesso [...] ha cominciato a ricattarmi dicendomi che se non avessimo fatto sesso, avrei dovuto pagarlo e poi avrebbe cancellato le foto”.</i>



Le diverse tattiche utilizzate dagli abusanti hanno permesso a questi ultimi sia di preparare i minori ad ulteriori abusi, sia di rendere più difficoltoso per le vittime denunciare ciò che stava accadendo loro. Nella maggior parte dei casi, infatti, la vittima si fidava dell'abusante oppure dipendeva emotivamente o economicamente da questa persona, o ancora credeva di essere una parte attiva e consenziente del rapporto o dell'amicizia che l'abusante aveva tentato di instaurare.

Ad esempio, l'uso frequente e coercitivo della minaccia implicita o esplicita di porre fine al rapporto è fortemente legata al senso di solitudine raccontato dalle vittime. La maggior parte dell3 partecipanti che hanno parlato di un senso di solitudine sociale o familiare ha fatto riferimento all'uso di questa tecnica da parte dell'abusante e si è concentrata sul senso di cura e sul sostegno emotivo fornito dal perpetratore. Il senso di solitudine provato da giovani e minori potrebbe quindi costituire un elemento di vulnerabilità nei casi di scomparsa e adescamento online

### Abusi legati all'adescamento online

**Gli abusi** riferiti dall3 sopravvissut3 a seguito dell'adescamento online sono di natura diversa e variano a seconda della presenza di un contatto o meno con l'abusante. Tra questi ricordiamo la produzione di materiale pedopornografico, il *revenge porn*; sfruttamento e abusi sessuali offline e sfruttamento e abusi di natura non sessuale.

**Produzione di materiale pedopornografico.** In diciassette casi gli abusanti hanno estorto alle vittime materiale pedopornografico. In tre quarti dei casi ( $n=14$ ) hanno ricevuto del materiale pedopornografico autoprodotta (materiale registrato dalla sopravvissut3 e inviato all'abusante). In circa la metà dei casi ( $n=9$ ) l'abusante ha incoraggiato la vittima a riprendersi e a inviare in streaming materiale pedopornografico.

*“Penso che avessi 12 anni [...] ero stata invitata in delle chat room dove mi vedevano centinaia di abusanti ed ero pagata per fare sesso davanti alla telecamera con un amico. Mi chiedevano di scrivere i loro nomi sul mio corpo e di farmi del male davanti alla telecamera. Era piuttosto duro.” - Alba*

In tre casi gli abusi sono avvenuti sia online che di persona: gli abusanti producevano il materiale pedopornografico di persona per poi caricarlo online.

*“Mi chiedeva se volessi essere ripresa. All'inizio ero esitante. Ha cercato di convincermi dicendo che [...] avrei potuto cancellare tutto in qualunque momento. Mi diceva ‘Voglio vedere che aspetto abbiamo quando facciamo l'amore’ [...] qualche mese più tardi ho scoperto che [...] aveva caricato il video su dei siti porno”. - Hara*



**Sextorsion o estorsione a sfondo sessuale.** Un quarto dell3 partecipanti (n=5) ha detto di essere stato vittima di ricatti.

*“Se non mi invii delle altre immagini, invierò quelle che ho già ai tuoi amici e alla tua famiglia [...] Per tre anni ha avuto quello che voleva, quando lo voleva. Video, foto, atti”. - Iris*

In un caso l'estorsione era legata anche allo *stalking*, l'abusante ha perseguitato la vittima per mesi:

*“Le sue visite a scuola diventavano sempre più frequenti. Una volta mentre ero distratta [...] mi ha scattato una foto [...] e me l'ha inviata dicendomi che mi aveva vista e mi stava aspettando.” Jana*

**Abuso di immagini intime.** In sette casi (35%) l'intento originale di distribuire immagini pedopornografiche costituiva un abuso di immagine intime: la creazione, distribuzione o la minaccia di distribuire immagini di nudo o sessualmente esplicite.

*“Ero stata taggata online in una foto di nudo che non era la mia solo perché avevo litigato con una persona. Quella persona ha aggiunto il mio nome e il mio numero di telefono, di conseguenza il soggetto ritratto in quelle immagini ero diventata io”. - Layla*

I dati suggeriscono che alcuni abusanti possono essere motivati anche da altri fattori, quali la volontà di vendicarsi quando sentono che la vittima vuole allontanarsi.

*“Quando l'ho bloccato, [...] all'improvviso tutta la scuola ha ricevuto una mia foto. [...] L'ho chiamato e gli ho chiesto 'Perché invii delle mie foto?' Mi ha risposto: 'Perché mi hai bloccato?' - Konos*

**Tratta di minori.** Alcune esperienze di adescamento sono riconducibili al reato di tratta dei minori<sup>41</sup>. In un caso il minore è stato sfruttato per ragioni criminali e costretto a spacciare sostanze stupefacenti. In altri tre casi, i trafficanti hanno abusato delle vittime spingendole a prostituirsi.

*“Prima che te ne renda conto ti trovi invischiato in un'industria alimentata da clienti che vogliono pagarti per fare sesso. Dovresti essere fuori a giocare con i tuoi amici, ma invece ti ritrovi a vendere il tuo corpo”. - Ricardo (12 anni all'epoca dell'abuso)*



Il denaro non è la sola moneta di scambio utilizzata dagli abusanti. Alle volte costringevano la vittima a fare sesso con i loro amici in cambio di un posto in cui stare per la notte o di altri favori. Alle volte sono i minori stessi a divenire una merce di scambio:

*“Quest’uomo ‘possedeva’ un’altra ragazza alla quale consentiva di fare sesso con il trafficante affinché quest’ultimo gli permettesse di fare sesso con me”. -  
Alba*

In tre casi gli abusanti hanno tentato di persuadere le sopravvissute a selezionare degli altri minori per lo sfruttamento sessuale. Nonostante non siano riusciti nel loro intento, questa informazione ci aiuta a far luce sul fatto che la paura dei minori di rivelare l’abuso subito alle volte possa essere collegata al timore di essere ritenuti complici della tratta. In questi contesti in cui i confini tra vittime e carnefici divengono più sfumati è più complesso attendersi una risposta adeguata da parte del sistema giudiziario.

Oltre all’adescamento online le partecipanti sono state esposte ad altre forme di abusi sessuali tra cui la produzione di materiale pedopornografico, l’estorsione a sfondo sessuale, il *revenge porn* e altri reati non sessuali. È stato individuato, inoltre, un legame tra la lunghezza del rapporto con l’abusante e la quantità e la varietà degli abusi subiti dalle vittime.



## Raccomandazioni da parte dell3 sopravvissut3

### Social media e altre piattaforme digitali

I social media e le piattaforme digitali utilizzate per l'adescamento di minori dovrebbero assumersi maggiori responsabilità nell'individuazione dei casi che coinvolgono i minori. L3 sopravvissut3 hanno individuato alcuni tratti distintivi del linguaggio utilizzato dagli abusanti nelle chat.

*“Ho sentito dire che ‘non si possono individuare i casi di adescamento perché è difficile distinguerli dal sexting’. Se qualcuno leggesse le conversazioni che avevo con l’abusante [...] capirebbe che non hanno nulla a che fare con il sexting. [...] E queste si trovano su piattaforme non crittografate [...] è possibile prevenire questi episodi se si mettono a disposizione delle persone degli strumenti ad hoc”.*

- Alba

**Meccanismi di denuncia:** L3 sopravvissut3 hanno proposto che gli account dei social media siano più accessibili in caso di denuncia per aiutare i minori e i giovani vittime l'adescamento a rivelare l'abuso.

*“Questi gruppi sono ancora molto utilizzati. Sono così facili da trovare che i minori vanno lì e non è possibile denunciare né spingere queste persone ad eliminare il materiale”.*

- Kate

### Forze dell'ordine

**Ambienti sicuri in cui tenere i colloqui e gli interrogatori:** uno dei principali fattori di cui tenere conto per tutelare la sicurezza dell3 sopravvissut3 è costituito dall'ambiente in cui si svolge il colloquio.

*“Era un ambiente a misura di minore. Molto colorato, con delle belle tende, aveva un aspetto confortevole e mi hanno offerto una cioccolata calda. [...] Era così carino che non vedevo l'ora di andare dalla polizia, [...] è l'unico luogo in cui ho sentito di poter parlare con chiunque di quello che mi era successo”.* - Alba



**Tecniche da utilizzare nel corso dei colloqui:** L3 sopravvissut3 hanno descritto in che modo l'esperienza del colloquio L3 abbia lasciata impaurit3. La loro esperienza è stata resa poco sicura dal fatto che sono stati interrogat3 più di una volta. Il ripetersi degli interrogatori è stato ritenuto dalle vittime ridondante e traumatico. *“Non dovrebbero tirarla per le lunghe. Se presenti la tua testimonianza a una persona, non dovresti ripetere tutto una seconda o una terza volta [...] ripetere il racconto diverse volte è stato difficile”*. - Jana

È necessario condurre gli interrogatori prestando attenzione alle esigenze dei minori.

**Colpevolizzazione delle vittime:** L3 sopravvissut3 hanno descritto l'importanza di utilizzare approcci attenti alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche e incentrati sulla vittima da parte delle forze dell'ordine e dei servizi di assistenza sociale coinvolti nei loro casi. È essenziale, dunque, che queste figure ricevano una formazione adeguata affinché evitino atteggiamenti colpevolizzanti nei confronti delle vittime quando interagiscono con loro.

*“So che devono seguire un protocollo, ma con le loro tecniche sembrano quasi dirti che è tutta colpa tua. Penso che sia orribile [...] spesso si tratta di ufficiali di polizia uomini”*. - Belle

#### Messaggi chiave per le forze dell'ordine

- a) Approcci attenti alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche nelle interazioni con le persone sopravvissute
- b) Approcci incentrati sui minori e sulle vittime
- c) Capacità di reagire agli abusi

*“Dovrebbe esserci un modo per affrontare la questione tenendo delle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche [...] sembra esserci una sorta di scissione tra agenti che stanno 'combattendo contro il male' e assistenti sociali – mentre in realtà è importante che coesistano nella stessa figura”*. Nora

**Aggiornamenti costanti nei corsi di formazione sull'adescamento online rivolti alle forze dell'ordine:** come abbiamo visto le persone adulte svolgono un ruolo cruciale nelle denunce alle forze dell'ordine, di conseguenza occorre creare delle campagne di sensibilizzazione sull'adescamento online rivolte ai sistemi di sostegno dei minori allo scopo di incoraggiare le denunce e aumentare la percentuale di confessioni.

L3 sopravvissut3 hanno fatto riferimento all'importanza di portare avanti dei corsi di formazione aggiornati rivolti a tutte le persone che si occupano delle indagini sui casi di adescamento e scomparsa di minori allo scopo di garantire che le procedure siano in linea con le buone pratiche più avanzate.



*“Dovrebbero continuare ad aggiornarsi e rimanere al passo [...] sul modo migliore per gestire la situazione, prendersi cura delle vittime, avere a che fare con l’abusante ed i soggetti che continuano a commettere questi crimini [...] è importante conoscere anche gli aspetti psicologici, non solo parlando delle pene, ma imparando a interagire con le vittime.” Tilly*

**Sostegno dedicato alle persone LGBTQIA+:** L3 sopravvissut3 appartenenti alla comunità LGBTQIA+ hanno indicato il bisogno di creare delle misure di sostegno e protettive per gruppi minoritari dal momento che hanno i casi di scomparsa e adescamento che l3 riguardano presentano delle caratteristiche specifiche.

**Programmi educativi per genitori, tutori e caregiver:** Genitori, tutori e caregiver svolgono un ruolo chiave nel riconoscere e agire in relazione ai segnali dell’adescamento online. A dispetto dei chiari segnali di abuso, molte persone non riescono a intervenire, instillando in alcun3 sopravvissut3 un senso di tradimento.

Genitori, tutori e caregiver possono non riconoscere l’adescamento o essere inconsapevoli dei rischi legati ai rapporti inadatti all’età o alle relazioni abusive tra coetane3 online. Occorre inserire queste persone in programmi di formazione che consentano loro di comprendere i rischi presenti negli ambienti digitali, tra cui l’adescamento ed i legami di questi episodi con il fenomeno delle scomparse.

## Strategie per tutelare i minori

Dalla ricerca emerge il bisogno di far sì che tutte le figure coinvolte nella tutela dei minori utilizzino strategie attente alle conseguenze derivanti dalle esperienze traumatiche e, ad esempio, imparino a conoscere i legami tra abusi e vittimizzazione secondaria, dovuta anche l’adescamento online. Questo approccio potrebbe sia migliorare l’individuazione e la protezione dei minori a rischio di adescamento, sia permettere di fornire un migliore sostegno ai minori che hanno subito ulteriori abusi, tra cui le vittime di adescamento online.

**Adescamento e scomparsa:** gli stakeholder dovrebbero adottare una visione olistica per affrontare i casi di scomparsa e adescamento, cercando di individuare i legami tra questi due fenomeni. L3 minori hanno bisogno sapere a chi rivolgersi in caso di adescamento online o estorsione a sfondo sessuale allo scopo di prevenire i casi di scomparsa che sono un segno molto visibile e un elemento su cui far leva allo scopo di prevenire e tutelare i minori.

**Obbligo di denuncia:** le persone che interagiscono quotidianamente con i minori, come insegnanti, assistenti sociali, psicologh3, psichiatr3, personale medico e ufficiali di polizia, dovrebbero essere obbligat3 a segnalare i presunti casi di adescamento e il rischio di scomparsa, attenendosi alle linee guida stabilite dal Consiglio d’Europa per le denunce.



**Applicazioni di incontri:** esistono numerosi studi riguardo al modo in cui i siti e le app di incontri possono essere utilizzati per adescare minori online. Tuttavia, le testimonianze dell3 sopravvissut3 sembrano suggerire che occorre condurre delle ulteriori ricerche sul ruolo di queste applicazioni nei casi di adescamento e scomparsa.

## Ridurre gli ostacoli alle denunce

**Attività di formazione promosse dall3 sopravvissut3:** i dati sottolineano il bisogno di fornire dei corsi di formazione attenti alle esigenze dell3 sopravvissut3. L'obiettivo è quello di creare degli ambienti che consentano a quest3 ultim3 di parlare degli abusi subito senza provare paura, vergogna o sensi di colpa, mediante interventi mirati. I numeri di emergenza e le informazioni sul tipo di supporto a loro disposizione dovrebbero essere forniti in maniera sistematica da tutte le istituzioni formative e sanitarie.

**Campagne di sensibilizzazione:** le campagne di sensibilizzazione dovrebbero essere volte a ridurre la paura, il senso di vergogna e il disagio dell3 sopravvissut3, sensibilizzando l'opinione pubblica riguardo agli abusi sessuali sui minori, allo scopo di aumentare le probabilità che le vittime siano credute. Le persone che hanno preso parte a questo studio hanno parlato di quanto importante sia denunciare tempestivamente: se potesse tornare indietro, circa un terzo dell3 sopravvissut3 confesserebbe molto prima.

**Ulteriori ricerche sul legame tra solitudine, adescamento e scomparsa:** una delle tattiche coercitive comuni utilizzate dagli abusanti consiste nel minacciare di troncane la relazione con i minori che si sentivano soli e socialmente isolati. Occorre proporre ulteriori ricerche in merito allo scopo di comprendere in che modo le misure di prevenzione relative ai casi di adescamento e scomparsa possano aiutare a combattere la solitudine e a rendere le potenziali vittime più resilienti a questa tattica.

**Adescamento tra pari:** questo studio dimostra che gli abusanti non sempre sono persone adulte e sottolinea, dunque, la necessità che gli *stakeholder* comprendano meglio e si occupino dei comportamenti a rischio tra minori e giovani relativi ai casi di adescamento e scomparsa.

# Riferimenti sito grafici e bibliografici

- 
- <sup>1</sup> Joleby, M., *Technology-assisted child sexual abuse* (2021), Doctoral thesis.
- <sup>2</sup> Whittle, H. C., Hamilton-Giachritsis, C. E. & Beech, A. R. (2014). In their own words: Young peoples' vulnerabilities to being groomed and sexually abused online. *Psychology*, 5(10) 1185-1196.
- <sup>3</sup> Whittle, H., Hamilton-Giachritsis, C., Beech, A., & Collings, G. (2013). A review of young people's vulnerabilities to online grooming. *Aggression and violent behavior*, 18(1), 135-146.
- <sup>4</sup> Schoeps, K., Peris Hernández, M., Garaigordobil Landazabal, M. T., & Montoya Castilla, I. (2020). Risk factors for being a victim of online grooming in adolescents. *Psicothema*.
- <sup>5</sup> Griffiths, C. L. (2017). Online victimisation in adolescence: the role of parenting and early childhood experiences.
- <sup>6</sup> May-Chahal, C. A., & Palmer, C. E. (2018). Rapid Evidence Assessment: Characteristics and vulnerabilities of victims of online-facilitated child sexual abuse and exploitation. Whittle, H. C., Hamilton-Giachritsis, C. E. & Beech, A. R. (2014). In their own words: Young peoples' vulnerabilities to being groomed and sexually abused online. *Psychology*, 5(10) 1185-1196.
- <sup>7</sup> ECPAT International. (2022). *Disrupting Harm – Conversations with Young Survivors about Online Child Sexual Exploitation and Abuse*. Global Partnership to End Violence against Children.
- <sup>8</sup> Kim, M. J., Tajima, E. A., Herrenkohl, T. I., & Huang, B. (2009). Early child maltreatment, runaway youths, and risk of delinquency and victimization in adolescence: A mediational model. *Social work research*, 33(1), 19-28.
- <sup>9</sup> Whittle, H., Hamilton-Giachritsis, C., Beech, A., & Collings, G. (2013). A review of young people's vulnerabilities to online grooming. *Aggression and violent behavior*, 18(1), 135-146.
- <sup>10</sup> NSPCC. (2007). *Childline Casenotes: Running Away and Homelessness*. NSPCC: London.
- <sup>11</sup> Missing Children Europe. (2022). RADAR: Running Away: Drivers, Awareness, and Responses [PDF document]. Retrieved from <https://missingchildreurope.eu/?wpdmdl=2507>
- <sup>12</sup> McElvaney R, Greene S, Hogan D. 2012. Containing the secret of child sexual abuse. *Journal of Interpersonal Violence* 27(6): 1155–1175. <https://doi.org/10.1177/0886260511424503>
- <sup>13</sup> Brennan, E., & McElvaney, R. (2020). What helps children tell? A qualitative meta-analysis of child sexual abuse disclosure. *Child abuse review*, 29(2), 97-113.
- <sup>14</sup> Solberg, E. T., Halvorsen, J. E., & Stige, S. H. (2021). What do survivors of child sexual abuse believe will facilitate early disclosure of sexual abuse?. *Frontiers in Psychiatry*, 12, 639341.
- <sup>15</sup> Azzopardi, C., Eirich, R., Rash, C. L., MacDonald, S., & Madigan, S. (2019). A meta-analysis of the prevalence of child sexual abuse disclosure in forensic settings. *Child abuse & neglect*, 93, 291-304.
- <sup>16</sup> Quadara, A., & Hunter, C. (2016). *Principles of Trauma-informed approaches to child sexual abuse: A discussion paper*. Royal Commission into Institutional Responses to Child Sexual Abuse.
- <sup>17</sup> European Fundamental Rights Agency. (2015) *Child-friendly justice Perspectives and experiences of professionals on children's participation in civil and criminal judicial proceedings in 10 EU Member States*. Available at: [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2015-child-friendly-justice-professionals\\_en.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2015-child-friendly-justice-professionals_en.pdf)
- <sup>18</sup> NSPCC, *Child sexual abuse victims face longer delays to get to court as waiting times surge*. Retrieved from <https://www.nspcc.org.uk/about-us/news-opinion/2022/child-sexual-abuse-victims-court-waiting-times/>.
- <sup>19</sup> ECPAT International. (2022). Project report. Retrieved from [https://ecpat.org/wp-content/uploads/2022/01/05-01-2022\\_Project-Report\\_EN\\_FINAL.pdf](https://ecpat.org/wp-content/uploads/2022/01/05-01-2022_Project-Report_EN_FINAL.pdf)
- <sup>20</sup> Burman, M., & Brooks-Hay, O. (2020). Delays in Trials: The Implication for Victim-survivors of Rape and Serious Sexual Assault. *The Scottish Centre for Crime and Justice Research*, 7.
- <sup>21</sup> Radford, L., Richardson Foster, H., Barter, C. A., & Stanley, N. (2017). Rapid Evidence Assessment: What can be learnt from other jurisdictions about preventing and responding to child sexual abuse.
- <sup>22</sup> Foster, J. M., & Hagedorn, W. B. (2014). Through the eyes of the wounded: A narrative analysis of children's sexual abuse experiences and recovery process. *Journal of child sexual abuse*, 23(5), 538-557.
- <sup>23</sup> Mitchell, J. C. (2007). Crime without punishment: How the legal system is failing child victims of intra-familial abuse. *JL & Fam. Stud.*, 9, 413.
- <sup>24</sup> Whittle, H. C., Hamilton-Giachritsis, C., & Beech, A. R. (2013). Victims voices: The impact of online grooming and sexual abuse. *Universal Journal of Psychology*, 1(2), 59-71.
- <sup>25</sup> Ryckman, L. F., Guerra, C., & Finch, A. (2020). Strategies to prevent online sexual abuse of children. *Social Science Protocols*, 3, 1-7.
- <sup>26</sup> Finkelhor, D., Ormrod, R. K., & Turner, H. A. (2007). Poly-victimization: A neglected component in child victimization. *Child abuse & neglect*, 31(1), 7-26.
- <sup>27</sup> Gámez-Guadix, M., Mateos-Pérez, E., Alcázar, M. A., Martínez-Bacaicoa, J., & Wachs, S. (2023). Stability of the online grooming victimization of minors: Prevalence and association with shame, guilt, and mental health outcomes over one year. *Journal of Adolescence*, 95(8), 1715-1724.
- <sup>28</sup> Bertliner, L. (2018). The concept of grooming and how it can help victims. *Journal of Interpersonal Violence*, 33(1), 24-27.
- <sup>29</sup> Temple, J. R., Le, V. D., van den Berg, P., Ling, Y., Paul, J. A., & Temple, B. W. (2014). Brief report: Teen sexting and psychosocial health. *Journal of adolescence*, 37(1), 33-36.
- <sup>30</sup> Finkelhor, D., Ormrod, R. K., & Turner, H. A. (2007). Poly-victimization: A neglected component in child victimization. *Child abuse & neglect*, 31(1), 7-26.
- <sup>31</sup> Alderson, K., Ireland, C. A., Khan, R., Ireland, J. L., & Lewis, M. (2022). Child sexual exploitation, poly-victimisation and resilience. *Journal of criminological research, policy and practice*, 8(1), 53-74.
- <sup>32</sup> Radford, L., Richardson Foster, H., Barter, C. A., & Stanley, N. (2017). Rapid Evidence Assessment: What can be learnt from other jurisdictions about preventing and responding to child sexual abuse.

- 
- <sup>33</sup> Wolak, J., & Finkelhor, D. (2013). Are crimes by online predators different from crimes by sex offenders who know youth in-person?. *Journal of Adolescent Health, 53*(6), 736-741.
- <sup>34</sup> See for instance Holt, T. J., Blevins, K. R., & Burkert, N. (2010). Considering the pedophile subculture online. *Sexual Abuse, 22*(1), 3-24. Martellozzo, E. (2010). Understanding the perpetrators' online behaviour. *Internet child abuse: Current research and policy, 104*.
- <sup>35</sup> Martellozzo, E. (2010). Understanding the perpetrators' online behaviour. *Internet child abuse: Current research and policy, 104*.
- <sup>36</sup> Winters, G. M., Kaylor, L. E., & Jeglic, E. L. (2017). Sexual offenders contacting children online: an examination of transcripts of sexual grooming. *Journal of sexual aggression, 23*(1), 62-76.
- <sup>37</sup> Patterson, A., Ryckman, L., & Guerra, C. (2022). A systematic review of the education and awareness interventions to prevent online child sexual abuse. *Journal of Child & Adolescent Trauma, 15*(3), 857-867.
- <sup>38</sup> See for instance, Ashurst, L., & McAlinden, A. M. (2015). Young people, peer-to-peer grooming and sexual offending: Understanding and responding to harmful sexual behaviour within a social media society. *Probation Journal, 62*(4), 374-388.
- <sup>39</sup> Sutton, S., & Finkelhor, D. (2023). Perpetrators' identity in online crimes against children: A Meta-analysis. *Trauma, Violence, & Abuse, 15*248380231194072.
- <sup>40</sup> Winters, G. M., Kaylor, L. E., & Jeglic, E. L. (2017). Sexual offenders contacting children online: an examination of transcripts of sexual grooming. *Journal of sexual aggression, 23*(1), 62-76.
- <sup>41</sup> United Nations General Assembly. (2000). Protocol to prevent, suppress and punish trafficking in persons, especially women and children, supplementing the United Nations Convention against Transnational Organized Crime. United Nations.